

6 anni e 6 mesi a Vallanzasca dal tribunale di Milano

# 'Alla prossima evasione...'



Renato Vallanzasca dopo la lettura della sentenza

Sei anni e sei mesi contro i cinque anni chiesti dal pubblico ministero. In mattinata alla lettura della sentenza Renato Vallanzasca non ha battuto ciglio. Del resto i sei anni di condanna che il Tribunale di Milano gli ha inflitto per direttissima sono una piuma rispetto ai quattro ergastoli che già gli gravano sul groppone. Il processo, per lui, non è stato altro se non l'occasione per l'ennesimo show di baldanza.

### MARINA MORPURGO

MILANO «Renato quando ci rivediamo?». «Alla prossima evasione. Ciao». E Vallanzasca lascia l'aula scortato da una fila di ingrugnatisimi carabinieri. Lo show di questo processo per direttissima - con il pluriergastolano chiamato a rispondere di una sfilza di reati compiuti durante il periodo di «libertà» esiva - si è concluso con una condanna a sei anni e sei mesi che non ha scosso nessuno tanto meno l'imputato. Slacciato sorione sotto i ricciolotti fatis vestito in modo platealmente «casual» con una polo firmata e una chiassosa giacca scozzese Vallanzasca non ha rinunciato per un solo momento alla sua recita preferita quella del fuorilegge senza paura. Ha sfottocchiato Fabio Poletti il giornalista di Radio Popolare finito nei guai dopo che la sua patente è stata trovata in tasca all'evaso. «Barbetta - gli ha detto fingendo di non ricordarsi il suo nome

mi dispiace per te. Per dirte lo elegamente te l'ho messo in c... se mi capisci bene, se non non posso farci nulla lo mi comporto lealmente ma solo finché posso». Non pago ha aggredito il presidente della Corte che protestando debolmente tentava di riportare il discorso dalle lamentele dell'imputato ai reati che costituivano materia del processo. «Io sono venuto a rispondere in tribunale ma adesso mi state rompendo le tasche. A me non interessa discutere con voi o mi lasciate parlare o prendo e me ne vado». Così Vallanzasca ne ha approfittato per elencare i «dispetti» che gli fa lo Stato non gli dà la posta non gli lascia tenere gli accendini in cella. Il dispetto più grosso però glielo ha fatto Amato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. «Ha detto che i braccetti della morte sono stati chiusi. È vero che sono stati chiusi ma è altrettanto vero che la

gente è stata trasferita e in isolamento sta ancor peggio di prima». Come previsto Vallanzasca non ha agguato una virgola rispetto a quel che sin dal primo momento aveva rivelato ai magistrati genovesi e milanesi. «Ci dice qualcosa di più sul suo espatro?». «Non mi sembra il caso». «Perché è tornato in Italia?». «Sono un nostalgico vado pazzo per Milano». «Che fine hanno fatto le armi da guerra di cui ha detto di aver avuto disponibilità?». «Se le cercate potete trovarle». I misteriosi amici e amiche milanesi che tanto sollecitamente hanno aiutato l'evaso sono insomma rimasti tali e tali rimarranno fino al termine delle indagini che sono ancora in corso.

Il processo dunque non è andato oltre lo spettacolo. Il primo a dirlo è stato lo stesso pubblico ministero che additando la folla - tra cui c'era di tutto dagli anziani genitori al parrucchiere autore della permanente che adorna il capo del bandito - ha parlato di «battage ingiustificato». «Questo giudizio nella sua globalità è quasi irrilevante. L'unico aspetto importante è quello del furto della patente che ha rilevanza per il Poletti (la sua posizione è stata infatti chiarita definitivamente solo ieri quando è caduto il sospetto di favoreggiamento ndr). In so-



La madre di Vallanzasca assiste all'udienza

stanza Pomarici ha fatto capire che non era il caso di star tanto a cavillare sulla faccenda ma che tanto valeva fidarsi delle dichiarazioni dell'imputato Vallanzasca che durante gli interrogatori aveva confessato gli undici reati - dalla guida senza patente alla ricetta di assegnazione di oggetti del processo di ieri.

In contrasto con lo «sbrogliamento» e non parlatore più di Pomarici l'appassionata arringa dell'avvocato difensore Gabriele Leccesi assennato d'ufficio a Vallanzasca. Tra gesti plateali e pause drammatiche l'avvocato ha dipinto il suo assistito come una specie di Robin Hood «in sofferente al compromessi che non ha accettato di vivere come una pecora». «Un uomo che rispetta un codice d'onore che al giorno d'oggi sembra sparito». «Un fenomeno complesso che va studiato». Sogghignavano tutti Vallanzasca compreso. Alla fine la richiesta delle attenuanti generiche. Richiesta non accolta visto che alla fine la sentenza è andata perfino oltre i cinque anni di cui si sarebbe accortato il pubblico ministero.

## Torino Condannato «separato in casa»

SASSARI Arrestato l'altra sera da poliziotti chiamati dalla moglie separata per aver montato una tenda nel giardino della villa «contesa» un radiotecnico di Sassari Antonio Simula di 43 anni è stato condannato a un anno di reclusione per molestie e violazione di domicilio.

La villa «contesa» era stata infatti affidata dal giudice in uso in attesa di un acquirente alla moglie del radiotecnico Maria Luisa Canu di 38 anni. In precedenza il giudice aveva affidato per due mesi la villa a Simula. Alla donna i giudici hanno affidato anche le due figlie nate dal matrimonio. Simula che da alcune settimane dormiva nella sua auto prima di montare la tenda nel giardino aveva proposto alla moglie di convivere da «separati in casa» in quanto la loro villa di 240 metri quadri era sufficientemente grande da poterli accogliere entrambi. Ma la donna non ha accolto la proposta. Nel periodo in cui il giudice aveva affidato la villa a Simula il radiotecnico aveva invece «ospitato» la moglie e le figlie.

## Negli Usa Interrogato l'ex legale di Cutolo

NAPOLI Il giudice istruttore Carlo Alemi è partito alla volta degli Stati Uniti per interrogare Enrico Madonna l'ex avvocato di Cutolo condannato per appartenenza alla banda del boss di Ottaviano ed inquisito nell'istruttoria relativa alle trattative per il rilascio dell'assessore regionale della Dc Carlo Cirillo rapito dalle brigate rosse. Il viaggio (preparato ed eseguito in gran segreto) se ne è avuta notizia solo quando il magistrato era praticamente già negli Usa) e una delle ultime tappe di questa lunga vicenda giudiziaria cominciata appunto il 24 luglio dell'81 con il rilascio dell'esponente della Dc. Fu proprio nel momento della liberazione che si cominciò a parlare di contatti fra uomini dei servizi alcuni uomini politici la camorra e le Br per arrivare alla liberazione dell'ostaggio Enrico Madonna. Iniziante dal 1983 dal giorno dei così detti «maxi blitz» contro la camorra cutoliana e sospettato di essere uno degli uomini chiave di questa trattativa e che può dire molto su quanto è successo. Attualmente l'ex avvocato di Cutolo laureatosi in carcere mentre stava scontando una condanna per rapina è poi diventato avvocato dopo aver ottenuto la liberazione con una grazia firmata dal lora presidente della Repubblica Giovanni Leone. È ricoverato in una casa di cura sta tunitense.

## Energia nucleare Pretore romano incrimina dirigente dell'Enea

ROMA Violazione delle norme di sicurezza. È questa l'accusa della magistratura al l'Enea l'ente energetico nazionale. Dopo la morte di un operaio avvenuta probabilmente per contaminazione radioattiva è di ieri la notizia che un dirigente dell'ente è stato messo sotto accusa dal pretore Gianfranco Amendola per «violazione della legge sull'uso pacifico dell'energia nucleare per non aver provveduto in tempo utile ad adeguare gli impianti di sicurezza dello stabilimento La Casaccia - vicino Roma - ai limiti minimi imposti dalle norme».

Il presidente della società «Nucleco» una consociata dell'Enea e dell'Agip che dal 1981 provvede allo stoccaggio dei rifiuti a bassa e media radioattività provenienti dagli stabilimenti Enea dalle industrie farmaceutiche e dagli ospedali. Su questi impianti «Nucleco» al l'inizio dell'anno è stata fatta un'indagine ispettiva per accertarne le norme di sicurezza. E fu rilevato che mancavano le segnalazioni di pericolo per alcune aree dell'impianto. «Enea» sostiene il dottor Clemente dell'ufficio pubblici relazioni - ha apportato tutte le modifiche necessarie».

PARMA Non esiste più il modo in cui mangiano gli italiani. I modi ormai sono tanti i modelli alimentari si sono moltiplicati diventando, da indicatori di status sociale espressioni di uno stile personale di vita. E quanto ha spiegato lo psicologo Gabriele Calvi utilizzando una classificazione dell'Eurisko. Se giovani e anziani si comportano generalmente in modi dipendenti dal ciclo di vita oltre che dalla cultura del loro tempo e costituiscono due gruppi abbastanza omogenei al loro interno il resto della popolazione si sfregia in più stili. La tendenza a trascurare maggiormente il cibo è delle donne che lavorano o singles. Alcune caratteristiche comuni la razionalità la funzionalità la semplificazione. Utilizzando categorie del marketing tra i conformisti (abitudini) i ribelli (con comportamento critico) e gli individualisti (con una visione personalizzata della vita) tutto fa pensare che saranno questi ultimi a prevalere.

# L'italiano a tavola pensa alla dieta

Per la commercializzazione dei prodotti alimentari la chiave del successo è oggi nel saper rispondere ad una domanda sempre più personalizzata. Il consumatore al primo posto, con il soddisfacimento del proprio gusto, pone le esigenze dietetiche. Un identikit del consumatore che sta cambiando, referente indispensabile dell'industria alimentare è stato tratteggiato ieri a Parma, nel corso del convegno su «Modelli di consumo in Italia», organizzato dall'Ente Fiere, cui hanno partecipato Cna, Ipra, Istat, Isme-Ivram, Eunsko ed Università di Piacenza.

### La cucina hobby creativo

Il consumatore degli anni 90 è più consapevole del significato dell'alimentazione come ha affermato Giovanni Galizi dell'Università di Piacenza. Al primo posto nei criteri della scelta alimentare poi la preoccupazione dietetica insieme al soddisfacimento del proprio gusto. Anche

secondo l'Istituto nazionale della nutrizione vi è maggiore attenzione al rapporto consumo salute. L'italiano sta riscoprendo la cucina come hobby creativo cresce l'interesse per la cultura internazionale ma non declina quella regionale. Anzi come ha spiegato Enrico Prandini direttore generale dell'Isme-Ivram anche nell'adeguarsi a modelli di allimentazione internazionale come il fast food persiste una forte impronta italiana oltre ad una marcata disponibilità ad affrontare costi elevati per procurarsi prodotti tradizionali. In aumento la domanda di prodotti dell'agricoltura «biologica».

Cosa mangiano gli italiani? Secondo un corposo studio dell'Istituto della nutrizione condotti dal 80 all'84 su 10.000 famiglie campione sparse in 180 comuni italiani ci si sta allontanando dalla dieta mediterranea e aumentano i consumi di proteine e grassi di origine animale con un abbandono dei carboidrati complessi in calo non solo l'amata pastasciutta ma anche il vino sostituito da acqua minerale birra e soft drinks. Gli italiani hanno una dieta più sana preferiscono i prodotti freschi e naturali. Molti prodotti alimentari sono già in una fase che il marketing definisce di «maturing» declinante di immagine. È il caso delle carni bovine surrogate da quelle suine dal tacchino dai formaggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MIRKA CORUZZI

Mangiare fuori casa

### Mangiare fuori casa

Secondo le nuove serie Istat dei consumi alimentari illustrate da Norberto Bernar di stabile è il consumo di pane e cereali nel periodo 80/85 intorno all'11,5% del totale) in crescita pesce (dal 4,2 al 4,9) uova e latticini (dal 12,9 al 13,9) in calo il consumo di bevande alcoliche (dal 6,1 al 5,6%).

In aumento la tendenza a mangiare fuori casa secondo una ricerca Cnr-Ipra illustrata da Lucia Tirelli Palunieri dell'Università di Piacenza nell'arco di più di un ventennio dal 60 all'83 il valore dei consumi alimentari extradomestici - al netto della ristorazione - è passato da poco più di un miliardo a quasi venti miliardi e solo in parte l'aumento è dovuto al processo inflazionistico. Infatti la popolazione dei consumatori extradomestici passa da 4 milioni nel 60 a 6,5 milioni nel 70 e a 9,7 milioni nel 83. A farla da leone sono i ristoranti pizzeria bar e simili col 53,8% nell'83 pari a 10.659 miliardi seguono le mense aziendali (16,9%) e le mense scolastiche (4,8%).

# IL PLUS VALORE.

Bella e scattante come una Corsa, ma con qualcosa di esclusivo in più. Corsa Plus 1000 cc, oltre 140 km/h. All'interno rivestimenti personalizzati nelle tonalità nero o crema in armonia con i colori della carrozzeria, e tutto il comfort che solo una Opel Corsa sa offrirvi. All'esterno l'eleganza Corsa arricchita da nuove finiture coordinate, «griffe» laterale per sottolineare quel pizzico di carattere in più. Corsa Plus. Tutto plus, meno il prezzo.



**OPEL CORSA PLUS**  
SERIE LIMITATA  
**9.250.000**  
IVA INCLUSA  
NONOSTANTE..



BY GENERAL MOTORS  
N° 1 NEL MONDO